

VERBALE CONSULTAZIONE PARTI SOCIALI

20 novembre 2020 ore 16,00

Il Corso di laurea magistrale in Storia dell'arte (LM 89) ha organizzato, secondo quanto previsto dalla normativa e dal sistema AVA-Anvur e sulla base delle Linee guida redatte dal Presidio della Qualità di Ateneo, una consultazione delle 'parti sociali' per discutere del corso di studio e verificare se risponde al meglio alle esigenze odierne del mondo del lavoro.

A tale scopo sono stati contattati alcuni rappresentanti delle istituzioni della tutela e del mondo delle professioni nel campo del patrimonio artistico (operatori museali, galleristi, guide turistiche, operatori culturali, dirigenti di imprese di servizi), sia a livello locale che nazionale e internazionale. Sono stati inoltre invitati a partecipare all'incontro i rappresentanti degli studenti nel Comitato per la didattica del CdL e gli studenti tutor, ma l'iniziativa è stata comunque aperta a tutti i docenti e gli studenti interessati.

Risultano presenti all'incontro, avvenuto in modalità telematica tramite la piattaforma Google Meet:

Filippo Benappi - Benappi Fine Art, Londra;

Esther Biancotti - Galleria Fuori Campo, Siena;

Laura Bonelli - Vernice Progetti Culturali – Fondazione Monte dei Paschi di Siena;

Elisa Bruttini - Fondazione Musei Senesi;

Margherita Cavenago - Guida turistica e autoimprenditrice, Parigi;

Michela Eremita – Complesso museale Santa Maria della Scala, Siena;

Valentina Gensini - MAD, Murate Art District, Firenze;

Elena Rossoni e Annalisa Giovani - Pinacoteca nazionale di Siena.

Sono inoltre presenti il Direttore di Dipartimento (prof. Stefano Moscadelli), il Presidente del Comitato per la didattica del CdL in Storia dell'arte (prof. Roberto Bartalini), il Delegato alla didattica (prof. Luca Quattrocchi), il Delegato ai tirocini (prof. Alessandro Angelini), il referente per la qualità del CdL in Storia dell'arte (prof. Fabio Gabbrielli), la referente per la qualità della didattica del Dipartimento e coordinatrice della Commissione Paritetica Docenti/Studenti (prof.ssa Anna Guarducci), gli studenti tutor, i rappresentanti degli studenti nel Comitato per la didattica, oltre a numerosi docenti e studenti, per un totale di 54 contatti.

Coordina la riunione il prof. Quattrocchi, è segretario verbalizzante il prof. Gabbrielli.

Il Direttore, prof. Stefano Moscadelli, nel porgere il benvenuto ai presenti, ricorda che l'incontro con le 'parti sociali' è previsto dalla normativa vigente ogni qualvolta l'Università promuove o riordina un corso di laurea. Ma è anche - e soprattutto - un'opportunità per capire meglio il contesto lavorativo e professionale nel quale si inserisce la formazione dei nostri studenti e far fronte alle sollecitazioni che vengono dalla società.

Il prof. Luca Quattrocchi si unisce ai ringraziamenti e cede la parola al prof. Roberto Bartalini il quale, dopo aver ribadito l'importanza di tali riunioni (si tratta della terza da quando il CdL è stato istituito), illustra dettagliatamente la struttura del corso. Gli studenti che vi accedono hanno già una formazione pregressa nel settore del patrimonio artistico, acquisita di norma con la laurea triennale in Beni Culturali (L-1). Il corso intende potenziare tale formazione sia tramite una preparazione disciplinare ampia, in grado di orientarsi con competenza in ogni epoca dal medioevo ad oggi, sia con l'approfondimento di un particolare periodo della storia dell'arte. Caso unico in Italia, infatti, il percorso si articola in tre diversi indirizzi: medievale, moderno e contemporaneo. Mentre la maggior parte degli insegnamenti del primo anno sono caratterizzanti e comuni, nel secondo sono quasi tutti di indirizzo, in modo da affinare le competenze specialistiche degli studenti. In generale, il corso intende fornire precisi strumenti di metodo, che pongono al centro le opere d'arte e i monumenti, tanto nella loro valenza di prodotto culturale quanto nella loro componente fisica e materiale, secondo un approccio di tipo filologico. Alcuni insegnamenti, inoltre, sono espressamente rivolti alla fruizione, valorizzazione e conservazione del patrimonio artistico, in modo da offrire delle conoscenze di base utilizzabili nel mondo delle professioni (Museografia Contemporanea, Storia e metodologia della conservazione, Gestione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico). L'impostazione del corso di laurea è volta a garantire il non facile equilibrio di una formazione che, allo stesso tempo, permetta ai laureati di proseguire con il terzo livello di studi (Scuola di specializzazione e Dottorato di ricerca), inserirsi nel mondo delle professioni ed avere i requisiti necessari per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tanto della storia dell'arte quanto delle materie letterarie. Alla declinazione degli interessi dello studente verso uno specifico settore concorrono sia la presenza di due esami a scelta, sia l'attività di tirocinio curriculare, pari a 150 ore. Il dialogo con le 'parti sociali' è strumento fondamentale anche per potenziare e migliorare tale attività, auspicabilmente tramite progetti comuni tra enti e università.

Conclusa la presentazione del corso, prende la parola il prof. Quattrocchi per ricordare che l'insegnamento di Gestione e valorizzazione del patrimonio culturale è stato inserito, nel piano di studi del corso di laurea, proprio a seguito della seconda consultazione con le parti sociali, avvenuta nel 2018, da dove era emersa l'opportunità di un insegnamento di carattere gestionale.

Si aprono gli interventi, riportati di seguito in estrema sintesi.

Dott. Filippo Benappi (Benappi Fine Art, Londra). Il corso attuale è bene equilibrato e strutturato in modo da rispondere alle diverse esigenze. Per chi intenda operare nel

mercato dell'arte, il rigore scientifico e l'approccio filologico propri del corso di laurea dell'ateneo senese, risultano fondamentali. Altre impostazioni di studi, come quelle di tipo anglosassone, comportano, per gli operatori, maggiori difficoltà nel relazionarsi con l'opera d'arte. L'introduzione dell'insegnamento di Gestione del patrimonio culturale è stata, pertanto, una buona iniziativa ma non si dovrebbe andare oltre per non creare degli ibridi formativi con scarse competenze di arte e di economia.

Dott.ssa Valentina Gensini (MAD, Murate Art District, Firenze). La struttura del corso di Storia dell'arte è organica e qualificata, in grado di tenere insieme la ricerca e gli aspetti gestionali e professionali. La conferma viene dai tirocinanti, sempre molto preparati. Si sottolinea, caso mai, l'opportunità di rendere obbligatoria per l'indirizzo contemporaneo, anziché opzionale, la Storia della critica d'arte contemporanea, e si chiede se, in assenza di un insegnamento specifico, i contenuti di Storia della Museologia rientrino o meno nel programma di qualche corso, nonché il motivo della presenza di Storia della lingua italiana in tutti gli indirizzi. Risponde prima il prof. Quattrocchi, affermando che i contenuti di Museologia sono affrontati all'interno dell'insegnamento di Museografia contemporanea, e poi il prof. Bartalini, il quale evidenzia come la formulazione del piano di studi tenga presente il limite, imposto dalla normativa nazionale, sia del numero massimo di esami da sostenere sia dei cfu da acquisire, anche in considerazione del rilievo che nel corso di Storia dell'arte assume la tesi (27 cfu, in pratica metà del secondo anno), così come l'opportunità di lasciare il giusto spazio alle scelte individuali. Aggiunge inoltre che Storia della lingua italiana è un insegnamento, per altro facoltativo, che va incontro, oltre alla necessità normativa di inserire corsi affini e integrativi, alle aspettative degli studenti che intendano tenersi aperta la possibilità di insegnare nelle scuole materie letterarie. Va poi tenuta presente la possibilità di utilizzare i due esami a scelta per coprire insegnamenti opzionali tra loro alternativi, così come per potenziare i propri interessi – o proprie carenze formative – verso specifici ambiti.

Dott.ssa Elisa Bruttini (Fondazione Musei Senesi). Come docente a contratto dell'insegnamento di Gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, chiamato in causa nei precedenti interventi, attesta che lo stesso è stato pensato per offrire alcuni strumenti indispensabili a chi intende indirizzarsi verso l'attività museale, senza per questo invadere campi e competenze che non sono di pertinenza di una formazione storico-artistica. Così come è attualmente articolato, il corso di studi offre, nel suo insieme, una solida base scientifica e formativa.

Dott. Filippo Benappi (Benappi Fine Art, Londra). Chiede come sono distribuiti le scelte degli studenti tra due insegnamenti opzionali, così diversi, come Archivistica e Gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Risponde il prof. Bartalini, ricordando come l'alternatività tra i due insegnamenti può essere superata grazie al meccanismo degli esami a scelta. In quanto docente di Archivistica interviene anche il prof. Moscadelli, precisando che negli anni precedenti al suo attuale impegno direttivo del Dipartimento, aveva indirizzato i contenuti del corso alle necessità dei diversi indirizzi, affrontando, nello specifico, alcune tematiche storico-artistiche in una dimensione documentaria. Il

prof. Quattrocchi sottolinea che a tutti i docenti delle discipline affini è richiesto di indirizzare i contenuti, se possibile, verso gli ambiti della storia dell'arte. A conferma interviene il prof. Bartalini, ricordando come in passato il corso di Storia della Lingua era declinato sul lessico della storia e della critica dell'arte.

Dott.ssa Margherita Cavenago (Guida turistica e autoimprenditrice, Parigi). Rivendica l'importanza, nel contesto in cui si trova a lavorare, del rigore scientifico e formativo ricevuto presso il CdL dell'ateneo di Siena. Chiede ad Elisa Bruttini se il corso di Gestione e valorizzazione prevede una riflessione sui temi della mediazione e della comunicazione intorno all'opera d'arte e, più specificamente, sul come rapportarsi con i diversi tipi di pubblico. Al tempo della sua esperienza senese il corso di laurea, ancora quadriennale, non contemplava tali aspetti.

Dott.ssa Elisa Bruttini (Fondazione Musei Senesi). Un modulo del corso è specificamente dedicato proprio alla comunicazione museale, principalmente scritta e rivolta all'allestimento (pannelli, didascalie, ecc.). Non sono contemplate, invece, specifiche strategie di comunicazione, orale o digitale.

Il Dott. Filippo Benappi (Benappi Fine Art, Londra) sottolinea l'importanza del punto sollevato da Margherita Cavenago, rimarcando la difficoltà nello 'spiegare' un'opera d'arte ad un pubblico (anche di acquirenti) talvolta totalmente impreparato in materia. Si tratta di un aspetto che l'università non cura. Il prof. Quattrocchi precisa che in alcuni insegnamenti gli studenti sono sollecitati a preparare relazioni da esporre in aula, ma si tratta di iniziative rivolte ad un auditorio specialistico e preparato. Interviene anche il prof. Bartalini, confermando l'importanza della mediazione, a cui certi insegnamenti suppliscono con le esercitazioni e le attività seminariali.

Dott.ssa Alexandra Tetter (rappresentante degli studenti). In realtà nel corso di Gestione e valorizzazione il tema dei diversi tipi di pubblico a cui rapportarsi (anziani, disabili, ecc.) viene trattato in modo molto efficace, insieme ad altri aspetti che influiscono in misura determinante sulla percezione e la valorizzazione delle opere (la luce, i posti di riposo, ecc.).

Dott.ssa Bruna Bianco (studentessa del secondo anno). La didattica dell'arte è senz'altro un aspetto di grande importanza ma è da considerare che ci sono interi corsi che ne trattano. Il tirocinio può essere un'occasione per lavorare in questa direzione. A tal proposito è da rimarcare la difficoltà che spesso gli studenti hanno nel mettersi in contatto con i diversi enti, forse imputabile sia all'assenza di un vero e proprio canale di comunicazione, incluso un indirizzario pubblico degli enti convenzionati con l'Ateneo, sia alla mancanza di progetti condivisi e realmente formativi sui quali gli studenti possano aderire a seconda dei loro interessi. Risponde Valentina Gensini (MAD, Murate Art District, Firenze), facendo presente come senza una convenzione o un accordo quadro a monte con l'Università non è possibile aprire attività di tirocinio e che ogni ente, almeno quelli di grandi e medie dimensioni, hanno un ufficio preposto alle attività di stage. Occorre da parte degli studenti senso di responsabilità, senza aspettarsi di avere tutto predisposto.

Dott.ssa Annalisa Giovani (Pinacoteca di Siena). In questo periodo, malgrado la convenzione tra la Pinacoteca e l'Università, non è possibile garantire l'attività di tirocinio a causa di una riorganizzazione del personale interno al museo. Nei musei pubblici, prima ancora della valorizzazione occorre pensare alla conservazione e alla tutela. Anche in questi, tuttavia, il tema della comunicazione con i diversi tipi di pubblico è centrale, in particolare per quanto concerne la fidelizzazione. Su questi aspetti la Pinacoteca ha in essere un progetto con la Fondazione Monte dei Paschi.

Dott.ssa Esther Biancotti (Galleria Fuori Campo, Siena). Riallacciandosi agli interventi di Bruna Bianco e di Valentina Gensini, conferma l'importanza dell'aspetto formativo delle attività di tirocinio, per le quali la Galleria che amministra, pur essendo una piccola struttura, investe molte energie. E' tuttavia importante che anche da parte degli studenti ci sia piena consapevolezza dell'opportunità che, tramite tale esperienza, viene loro offerta. Ciò che manca, in effetti, è un vero rapporto progettuale tra l'Università e gli enti, tale che il tirocinante possa essere inserito in un preciso progetto condiviso e concordato a monte. Si potrebbe lavorare in questa direzione (attualmente è in corso un progetto con la Fondazione Musei Senesi nel quale potrebbero essere inseriti i tirocinanti). A livello formativo è bene che la ricerca scientifica conservi quel ruolo centrale che caratterizza, da sempre, il corso di laurea senese in Storia dell'arte.

Prof. Roberto Bartalini. Potremmo studiare progetti strutturati e condivisi tra enti e Università, nei quali possano essere inserite anche le attività dei tirocinanti, in modo da superare l'estemporaneità dei progetti di tirocinio.

Dott.ssa Laura Bonelli (Vernice Progetti Culturali – Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Dall'ultimo incontro tra il Dipartimento e le 'parti sociali' (2018), abbiamo accolto sei tirocinanti, con i quali si è concretizzato un ottimo rapporto, nel quadro del progetto di un percorso museale per le opere d'arte della Fondazione, in sinergia con il Comune, il complesso di Santa Maria della Scala e le scuole senesi di ogni ordine e grado. Tra le iniziative più riuscite è da segnalare, per lo scorso anno, l'organizzazione di una mostra su Sano di Pietro, aperta al pubblico per una quindicina di giorni, nel quadro di un progetto comune tra l'Università, la Pinacoteca e la classe di un Liceo (alternanza scuola-lavoro). Si è trattato di un'ottima esperienza, che ha visto la preziosa collaborazione di una tirocinante di Storia dell'arte e che in futuro potrebbe fare da modello per iniziative simili. Attualmente abbiamo una tirocinante che lavorerà da remoto.

Prof. Alessandro Angelini (Delegato ai tirocini). Il principale punto di incontro tra l'Università e gli enti presenti, come sta chiaramente emergendo dagli interventi, è l'attività di tirocinio. Del resto, dai moduli di valutazione tale esperienza risulta, nel complesso, di notevole gradimento da parte degli studenti, tanto negli enti pubblici quanto in quelli privati. Margini di miglioramento, tuttavia, possono intravedersi, soprattutto nel quadro di un maggiore coordinamento, a livello di progettazione, dei tirocini stessi. Purtroppo l'attuale situazione pandemica ostacola o rende quanto mai

difficili le attività in presenza, per cui il Delegato invita gli enti presenti ad escogitare progetti alternativi, sperimentali e realizzabili con attività da remoto. Superata l'emergenza, è auspicabile la messa a punto di progetti condivisi, di grande respiro, tra enti e Università.

Dott.ssa Elena Rossoni (Pinacoteca nazionale di Siena). L'idea di una comune progettualità è fondamentale per la buona riuscita dei tirocini, senza però rinunciare alla possibilità di venire incontro alla sensibilità e alla predisposizione personale dei singoli studenti e del loro specifico orientamento di studi. Occorre tenere insieme i due aspetti. Si tratta di una grande opportunità culturale anche per i musei.

Dott.ssa Alexandra Tetter (rappresentante degli studenti nel Comitato per la didattica). Sottolinea l'importanza del questionario di valutazione dell'attività di tirocinio, uno strumento di autovalutazione che da quest'anno il corso di studi si è dotato proprio per verificare il valore del progetto formativo svolto nei diversi enti.

Prof. Stefano Moscadelli. La maggiore novità rispetto ai "vecchi" percorsi universitari è costituita proprio dal tirocinio e per questo merita una particolare attenzione. Sarebbe importante passare da tante singole esperienze ad una progettualità duratura nel tempo. Ricollegandosi all'intervento del prof. Angelini, sottolinea come in questa fase critica, a livello nazionale e non solo, gli enti ospitanti si trovino a svolgere un ruolo delicato e cruciale, al fine di garantire, con l'espletamento dei tirocini, il rispetto dei tempi previsti per la laurea.

Prof. Roberto Bartalini. In questo momento ci troviamo in una situazione grave. Chiediamo agli enti soluzioni emergenziali, vale a dire forme di attività con valore formativo da poter realizzare da remoto.

Dott.ssa Esther Biancotti (Galleria Fuori Campo, Siena). Piena disponibilità della propria Galleria in tal senso. Riguardo alla struttura del corso di studi, l'insegnamento di Gestione e valorizzazione ha conferito un maggiore equilibrio formativo al corso stesso, che tra l'altro si distingue anche per la tradizionale presenza di insegnamenti, come la Storia dell'architettura, tutt'altro che scontati nei corsi di laurea di Storia dell'arte. Per esperienza personale un ruolo importante spetta alla Scuola di Specializzazione, ma è bene che il piano di studi della laurea magistrale sia in grado di garantire competenze spendibili anche per un immediato accesso al mondo del lavoro. In questo senso il tirocinio può risultare un veicolo di primaria importanza.

Dott.ssa Michela Eremita (Santa Maria della Scala, Siena). La formazione degli studenti dovrebbe tener conto delle specifiche figure professionali previste all'interno di un museo e che richiedono competenze diversificate, dal direttore al conservatore, dal comunicatore all'educatore, ecc. Ribadisce l'importanza di formulare progetti comuni. L'attuale situazione, per quanto critica, può essere l'occasione per cercare forme nuove

di progetti, a cui gli stessi studenti possono dare un contributo decisivo e originale, dalla comunicazione di un museo in condizioni di emergenza alla costruzione di inediti percorsi comunicativi con le scuole e alla formulazione di nuove metodologie di interazione con i diversi tipi di pubblico. La digitalizzazione, indipendentemente dalla pandemia, sarà sempre più presente nelle forme di comunicazione.

Il prof. Luca Quattrocchi e il prof. Stefano Moscadelli ringraziano i presenti per il proficuo dibattito, da cui sono emersi numerosi spunti di riflessione nonché un forte apprezzamento complessivo per la struttura e per il valore formativo del corso di laurea in Storia dell'arte, e invitano il prof. Roberto Bartalini a prendere la parola conclusiva. Il prof. Bartalini propone di costituire un comitato di indirizzo (o consultivo) del corso di laurea, con la partecipazione di tutti i rappresentanti degli enti convenuti in questa occasione, in modo da rafforzare, tramite periodiche convocazioni, il nesso tra il corso di laurea e il mondo delle professioni. La proposta è accolta positivamente.

Non essendoci altri interventi, l'incontro si chiude alle ore 18,00.

Il verbale dell'incontro verrà sottoposto al Comitato per la didattica del corso di studio e inviato ai partecipanti.

Il segretario
Prof. Fabio Gabbrielli

Il Presidente del CdLM
Prof. Roberto Bartalini

Il Delegato alla Didattica
Prof. Luca Quattrocchi